

Ringraziamenti

Al termine di questo articolato e complesso lavoro, che si è sviluppato nell'arco di 9 anni (2001-2009) in attività di campo, a terra e in mare, e che ha visto impegnati nella fase di analisi e di laboratorio diversi centri di ricerca universitari e del CNR, mi preme ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la sua ottimale riuscita.

Oltre agli autori, ringrazio in particolare Giuseppe Montanari di ARPA Daphne, che ha diretto tutte le operazioni di campionamento in mare, l'equipaggio del battello oceanografico Daphne e i tecnici dei laboratori delle sezioni provinciali dell' ARPA di Ravenna, Rimini e Ferrara, che hanno svolto le analisi dei campioni.

Un ringraziamento significativo va all'Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa Marioluigi Bruschini, in carica fino a Maggio 2010, che ha approvato tutte le attività alla base del presente volume, e all'attuale Assessore Paola Gazzolo.

Ringrazio, inoltre, i responsabili del Servizio del Suolo, della Costa e Bonifica che hanno fornito un costante supporto alla buona riuscita del lavoro e che si sono succeduti nel periodo: Enrico Carboni, Vinicio Ruggeri e Piermario Bonotto e i funzionari Roberto Montanari, Carlo Albertazzi e Ambra Bonazzi.

Prefazione

Per chi ha la responsabilità di destinare i sempre più scarsi finanziamenti a disposizione per la difesa di un sistema ambientale complesso e allo stesso tempo di rilevante importanza economica, com'è appunto il litorale emiliano-romagnolo, risulta di fondamentale importanza disporre di un'approfondita conoscenza delle dinamiche che lo caratterizzano, dei processi di degrado in atto e dell'efficacia dei rimedi fin'ora messi in campo per contrastarli. Un'esigenza che è apparsa fondamentale già a partire dal 1979 quando la Regione ha approvato la prima Legge sulla protezione della costa, iniziando ad occuparsi della sua difesa, della salvaguardia delle peculiarità paesaggistico-ambientali che la connotano e della valorizzazione delle attività imprenditoriali su di essa insediate.

Le applicazioni sul campo delle conoscenze tecnico scientifiche acquisite e la costante verifica della loro efficacia hanno permesso di dar vita, nell'arco di oltre quarant'anni, ad una politica d'intervento del tutto innovativa, basata sulla rimozione delle cause di degrado e sulla riduzione degli impatti ambientali causati dalle diverse tipologie di opere di difesa in massi: un orientamento che è sfociato nella direzione di una gestione integrata della fascia litoranea, affermatasi definitivamente con l'approvazione, nel 2005, delle Linee Guida per la Gestione Integrata della zona costiera. Il concetto di base è il riconoscimento a pieno titolo della costa come sistema unitario, all'interno del quale si sviluppano una serie di complesse interazioni tra le specificità territoriali e gli interessi economici e sociali.

È appunto seguendo quest'approccio che devono essere affrontati i problemi ancora aperti, dall'erosione delle spiagge alla pressione antropica, dalla subsidenza al rischio di innalzamento del livello del mare.

Nel corso degli anni '80 e per buona parte degli anni '90 si è discusso se la protezione delle spiagge potesse essere attuata al meglio mediante la realizzazione di barriere, ad esempio scogliere, oppure invece attraverso tecniche di ripascimento. La risposta a questo interrogativo è emersa con chiarezza dal secondo studio generale della costa, il Piano Costa 1996, che ha evidenziato come il ripascimento sia la tipologia d'intervento più indicata per la difesa del litorale emiliano-romagnolo.

A partire da questa indicazione, la Regione ha deciso nel 2000 di compiere un ulteriore passo in avanti lungo la strada dell'innovazione, realizzando nel 2002 e nel 2007 due grandi opere di ripascimento basate sull'impiego di sabbie provenienti da giacimenti sottomarini al largo della costa regionale. Per entrambi gli interventi, si è messo in campo un articolato programma di studi di caratterizzazione e di monitoraggi per riscontrarne l'efficacia e gli impatti ambientali. Il lavoro è stato svolto tra il 2001 ed il 2009 dall'Unità specialistica Mare-Costa di Arpa, in collaborazione con Università e Istituti di ricerca specializzati in discipline diverse. I risultati sono altamente positivi in quanto dimostrano che la tecnica del ripascimento con sabbie sottomarine è altamente efficace e conveniente: permette infatti di ricostruire le spiagge in tempi ridotti, con impatti ambientali modestissimi e costi unitari della sabbia inferiori a quelli delle cave a terra.

Il presente volume, che riporta in otto articoli i risultati delle analisi scientifiche condotte nel corso di ben 9 anni, costituisce un punto di riferimento molto importante per la definizione delle politiche di difesa e gestione del litorale emiliano-romagnolo da adottare nei prossimi decenni.

Paola Gazzolo
Assessore alla Sicurezza Territoriale
Difesa del Suolo e della Costa
Protezione Civile
Regione Emilia-Romagna